
Pubblica Amministrazione: Corte dei conti, "nell'esercizio 2018 è in perdita circa il 23% delle 2.656 società a controllo pubblico"

La Corte dei conti ha individuato "7.154 organismi partecipati in via diretta e indiretta dagli enti territoriali e ha rilevato 101.478 partecipazioni, di cui 23.154 dirette e 78.324 indirette, per la maggior parte riferite ai Comuni (quasi il 97%) e localizzate prevalentemente al Nord Italia (75%)".

Nell'esercizio 2018 "è in perdita circa il 23% delle 2.656 società a controllo pubblico, con un risultato d'esercizio negativo che si attesta sul valore di 555 milioni di euro". È quanto emerge dal referto della Sezione delle Autonomie della magistratura contabile, approvato con delibera n. 15/2021 su "Gli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari" che analizza, attraverso i dati disponibili aggiornati al 2018, la diffusione, la rilevanza economica e la tendenza evolutiva del fenomeno delle partecipazioni pubbliche, anche alla luce delle verifiche operate sulle singole realtà territoriali dalle Sezioni regionali di controllo. Nei servizi pubblici locali "meno di 1/5 delle società controllate è in perdita (16,36%), mentre nei servizi strumentali quasi 1/3 (27,73%) presenta un risultato di esercizio negativo". Gli enti tendono a "conservare" le partecipazioni detenute, senza alcun intervento di razionalizzazione, con percentuali superiori all'80%. Questo si riscontra diffusamente nei Comuni mentre le Province/Città metropolitane e Regioni/Province autonome hanno dimostrato condotte più attive: "I Comuni hanno scelto di mantenere le partecipazioni (con o senza interventi di razionalizzazione) nell'87,38% dei casi, a fronte di un valore del 59,48% e del 67,52%, rispettivamente, delle Regioni/Province autonome e delle Province/Città metropolitane". I rapporti che intercorrono, sotto il profilo giuridico, economico e finanziario, tra gli enti partecipanti e i loro organismi partecipati presentano un "saldo" a favore degli enti partecipanti per "un valore di oltre due miliardi di euro". I debiti si concentrano in un minor numero di organismi partecipati rispetto a quelli che registrano crediti verso gli enti partecipanti. Nell'area dei servizi pubblici locali si registra la maggiore concentrazione degli affidamenti in termini sia di numerosità delle procedure sia di impegni di spesa. Tuttavia, "la forma di affidamento prevalente dei servizi pubblici locali resta quella diretta". Per gli enti sanitari, "sono stati individuati 149 organismi partecipati in via diretta e indiretta e sono state rilevate, per le società partecipate, 267 partecipazioni, di cui 238 dirette e 29 indirette".

Nell'esercizio esaminato, "registrano perdite 19 società su 90 (21,11%), con un risultato d'esercizio negativo pari a circa 3,9 milioni di euro. Per le società partecipate dagli enti sanitari il risultato dell'esercizio, aggregato a livello di comparto, riporta una netta prevalenza degli utili rispetto alle perdite, sia per gli organismi a controllo pubblico che per quelli non a controllo pubblico". L'analisi degli esiti della revisione periodica ha riguardato, per la prima volta, anche gli enti sanitari, evidenziando "un rilevante numero di società (34,65%) per le quali si sarebbero dovute adottare misure di razionalizzazione".

Gigliola Alfaro